

TENDENZE



OLIO D'OLIVA



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Olio d'oliva – Settembre 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
1. Contesto globale ed europeo	3
2. Situazione produttiva in Italia	3
3. Andamento dei prezzi	3
4. Commercio estero	3
5. Acquisti domestici	3
6. Prospettive	3
IL CONTESTO INTERNAZIONALE	4
Il contesto internazionale: produzione, consumi e scambi commerciali	4
IL MERCATO ITALIANO	6
Il mercato all'ingrosso degli oli di semi e dei raffinati di oliva	6
Il mercato alla produzione e confronto con i principali Paesi competitor	7
La dinamica dei prezzi dei mezzi di produzione	8
Gli acquisti presso la Dimostrazione Moderna	9
Il commercio con l'estero dell'Italia	9
APPENDICE STATISTICA: LA PRODUZIONE PROVINCIALE ITALIANA 2021/22	11



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto internazionale

Contrariamente alle prime stime dell'autunno scorso, a livello internazionale, la campagna produttiva 2021/22 si è rivelata tutt'altro che scarsa con una produzione di circa 3,4 milioni di tonnellate (+13%). Gli scambi globali del 2021 hanno segnato aumenti in valore a fronte di una battuta d'arresto dei volumi e tale tendenza è proseguita anche nei primi mesi del 2022. Per il consumo mondiale si stima nel 2022 una lieve ripresa (+2%) rispetto a un 2021 che aveva interrotto la striscia positiva in atto nei tre anni precedenti.



2. Situazione produttiva in Italia

Pur essendo ancora presto per delineare delle previsioni affidabili, si registrano diffuse preoccupazioni a causa dell'assenza di irrigazione in molte aree olivicole del Paese e, anche in aree dove l'irrigazione di soccorso è una pratica consueta, il limite è spesso costituito dalla capacità degli invasi e dal livello delle falde dei pozzi, già praticamente al limite dopo mesi senza piogge. Solo con la fine di agosto sono ricominciate le precipitazioni che hanno portato sollievo alle piante anche se in alcune aree potrebbero aver favorito attacchi patogeni. Ai problemi climatici si aggiunge il fatto che in molte aree a più alta vocazione olivicola la prossima raccolta era già da considerare di scarica nella naturale alternanza. Si prevede quindi un'annata produttiva non abbondante e le prossime settimane saranno comunque determinanti per le rese in olio.



3. Andamento dei prezzi

L'andamento dei prezzi dell'olio d'oliva in Italia nei primi nove mesi del 2022 registra una lieve flessione per l'extravergine a fronte di aumenti nel segmento del lampante e dei raffinati. Una dinamica spiegabile con il fatto che questi ultimi hanno un mercato più correlato a quello degli oli di semi che hanno registrato incrementi a due cifre a partire dallo scoppio della guerra in Ucraina.



4. Commercio estero

Nei primi cinque mesi del 2022 l'import italiano di olio di oliva e sansa è sceso in volume del 4% a fronte di un +21% degli esborsi. Le esportazioni, invece, sono cresciute del 4% in volume con un incremento degli introiti del 23%.



5. Acquisti domestici

Nei primi sei mesi del 2022 gli acquisti delle famiglie presso i format della distribuzione moderna hanno registrato una flessione dei volumi a fronte di aumenti dei prezzi unitari di vendita dei diversi prodotti. I minori volumi sono legati al ritorno alla "normalità" dopo la pandemia mentre l'aumento dei prezzi è legato alla situazione economica in atto che da mesi ormai fa i conti con aumenti dei costi di produzione.



6. Prospettive

L'elemento sempre al centro delle preoccupazioni degli operatori è quello relativo ai costi di produzione le cui dinamiche assumono connotati di incertezza che non aiutano la programmazione né della produzione nella fase agricola né nelle fasi più a valle. C'è la consapevolezza che l'incremento dei costi difficilmente potrà essere traslato a valle della filiera perché i consumatori già stanno vedendo eroso il proprio potere di acquisto.



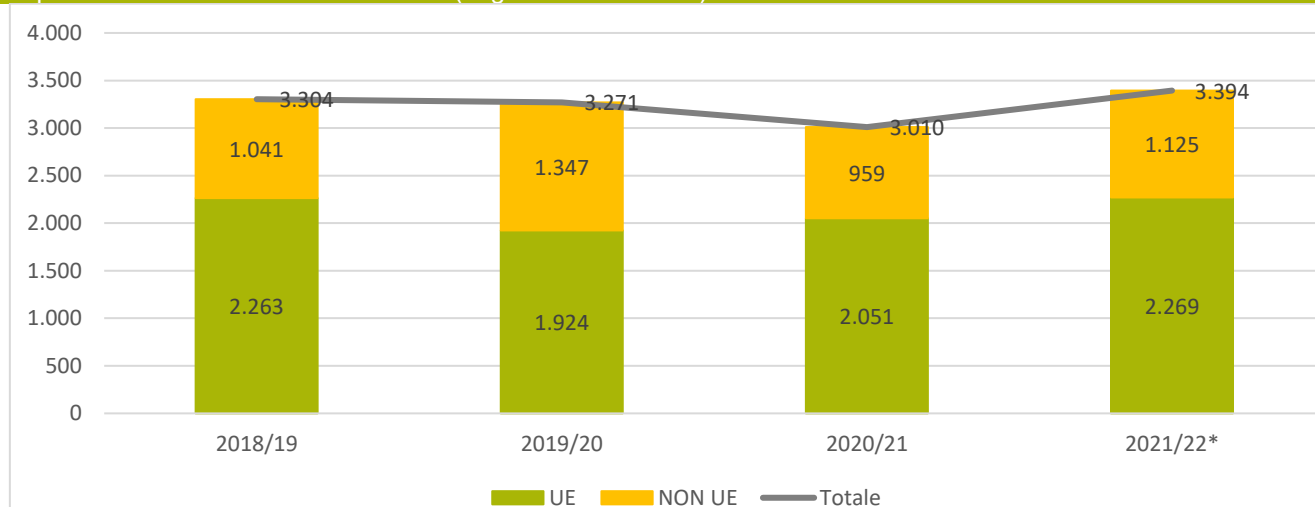
IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Il quadro internazionale: produzione, consumi e scambi commerciali

Contrariamente alle prime stime dell'autunno scorso, la campagna produttiva che sta terminando, la 2021/22, si è rilevata tutt'altro che scarsa e con una produzione di circa 3,4 milioni di tonnellate (+13%). Quasi tutti i principali paesi produttori, comunitari e non, hanno incrementato le proprie produzioni a partire dall'Italia. In crescita soprattutto la Spagna, nonostante la siccità dell'estate scorsa che aveva inizialmente preoccupato molto gli operatori iberici. Al di sopra delle aspettative anche le 329 mila tonnellate dell'Italia (+20%).

Intanto è cresciuto il ruolo di altri paesi del bacino del Mediterraneo e soprattutto della Tunisia dove è stata messa in atto una strategia di rinnovamento generalizzato del settore nelle diverse fasi della filiera.

La produzione mondiale di olio di oliva (migliaia di tonnellate)



*provvisorio

Fonte: elaborazioni Ismea su dati COI e Commissione Ue

I principali Paesi produttori di olio di oliva (migliaia di tonnellate)

	2020/21	2021/22*	VAR%	
Spagna	1.389	1.490	7,3%	↑
Italia	274	329	20,1%	↑
Grecia	275	230	-16,4%	↓
Tunisia	140	240	71,4%	↑
Turchia	210	228	8,6%	↑
Portogallo	100	206	106,0%	↑

*provvisorio

Fonte: elaborazioni Ismea su dati COI e Commissione Ue

Nella Ue è il Portogallo ad aver effettuato investimenti più rilevanti e la produzione 2021/22 sembra aver premiato tale sforzo. Unica la Grecia, tra i principali competitor, ad avere avuto una produzione sensibilmente inferiore a quella della campagna precedente.



Intanto già arrivano le prime indicazioni sulla prossima campagna di raccolta e l'attenzione è tutta puntata sulla Spagna dove fino a febbraio è stata nuovamente la mancanza di piogge a caratterizzare la campagna. Alla vigilia della fioritura, a riportare l'ottimismo, sono arrivate le precipitazioni che hanno ricostituito parte delle riserve idriche. Ma subito dopo la fioritura c'è stata una concomitanza di eventi sfavorevoli: un'escursione termica troppo elevata in molte aree ha innescato cascola dei fiori a cui si sono aggiunte alcune forti piogge che non hanno permesso un'ottimale impollinazione.

Anche in Italia, peraltro, la mancanza di piogge ha reso faticoso lo sviluppo vegetativo degli oliveti creando apprensione tra gli operatori.

Laddove possibile si è fatto ricorso all'irrigazione di soccorso scontando, in molti casi, il limite costituito dalla capacità degli invasi e dal livello delle falde dei pozzi, già praticamente al limite dopo mesi senza piogge. Solo con la fine di agosto sono ricominciate le precipitazioni che hanno portato sicuro sollievo alle piante anche se in alcune aree potrebbero aver favorito attacchi di malattie.

Ad influire sulla produzione, oltre ai problemi climatici, è soprattutto il fatto che in molte aree a più alta vocazione, olivicola, a partire dalla Puglia e dalla Calabria, la prossima raccolta era già da considerare di scarica seguendo il naturale calendario dell'alternanza. Anche nel Centro-Nord, dove lo scorso anno si era avuta una produzione bassa, gli effetti della siccità si sono fatti sentire già in fase di fioritura ed allegagione. Solo in qualche areale del Centro si potrebbero avere livelli produttivi buoni ma non eccezionali.

Tenuto conto di tutto ciò non si prevede una produzione particolarmente abbondante. Al momento si presume che la riduzione porterebbe i volumi della nuova campagna al di sotto della soglia delle trecentomila tonnellate (lo scorso anno la produzione è stata di 329 mila tonnellate) ma, visto il calendario di raccolta ancora lungo e la situazione climatica variabile, è d'obbligo una forte cautela. Ismea, con l'ausilio di esperti ed operatori, provvederà come ogni anno a fornire previsioni più solide a ottobre, quando cominceranno ad arrivare i primi riscontri anche dai frantoi. Le prossime settimane, comunque, saranno determinanti per l'ingrossamento delle olive e per le rese in olio.

Situazione analoga in Portogallo dove al problema siccità si aggiunge anche l'alternanza dopo l'abbondante produzione dello scorso anno.

Se è ancora prematuro indicare i volumi che saranno prodotti, secondo stime della Commissione, le scorte all'interno della Ue potrebbero essere solo leggermente superiori a quelle dello scorso anno restando, comunque, poco al di sotto delle 700 mila tonnellate.

Sul fronte del consumo mondiale c'è da segnalare che il 2021 ha interrotto la striscia positiva in atto nei tre anni precedenti. Questa battuta d'arresto, però, sembra essere superata già dal 2022 per il quale il COI¹ stima una crescita del 2% maturata essenzialmente nell'area Ue.

Il consumo mondiale di olio di oliva (migliaia di tonnellate)



Fonte: ISMEA su dati COI e Commissione Ue; *Stima

Dopo gli aumenti nell'anno in cui è scoppiata la pandemia, il 2021 ha visto un ridimensionamento dei volumi scambiati

¹ COI: Consiglio Oleicolo Internazionale

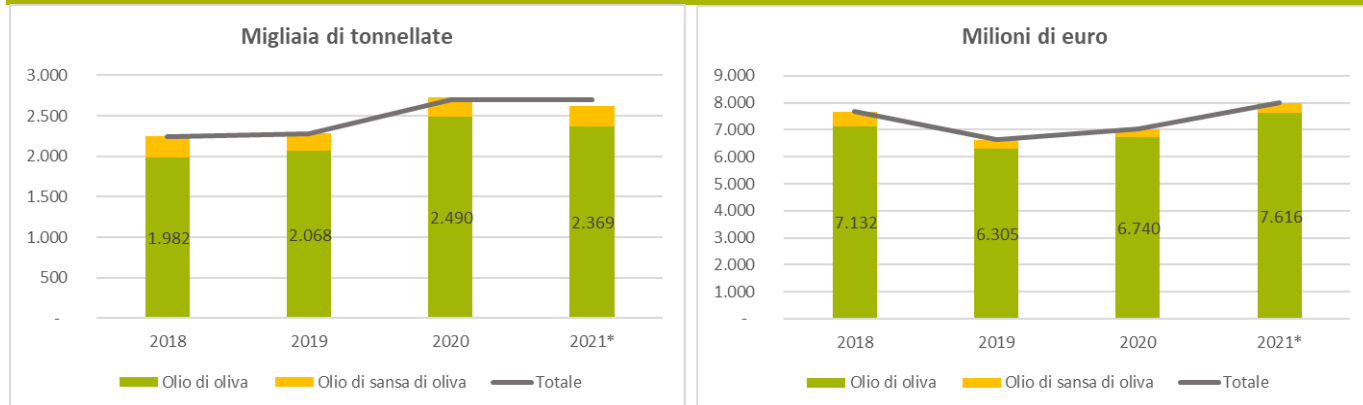


(-4%) a livello internazionale, a fronte però di un valore in crescita dovuto in larga parte all'aumento dei costi della materia prima e poi di quelli nelle fasi più a valle della filiera a causa degli incrementi dei prezzi registrati per il vetro, le etichette, i noli e più in generale per la logistica e i trasporti.

Nei primi cinque mesi del 2022, peraltro, i dati del commercio internazionale mostrano un trend molto simile a quello del 2021. Sono diminuiti gli scambi in volume (-7%), trascinati soprattutto dagli oli di sansa di oliva, ma sono aumentati quelli in valore (+20%). La domanda è scesa soprattutto in Italia, Canada e Francia e Germania, mentre è cresciuta negli Usa e nel UK.

Sul fronte dei Paesi esportatori si evidenzia la consistente flessione delle consegne della Spagna (-5%) non compensate dal lieve aumento dell'Italia né dal +21% del Portogallo, che consolida la propria posizione tra i principali Paesi competitor del settore.

Gli scambi internazionali di olio di oliva e olio di sansa di oliva



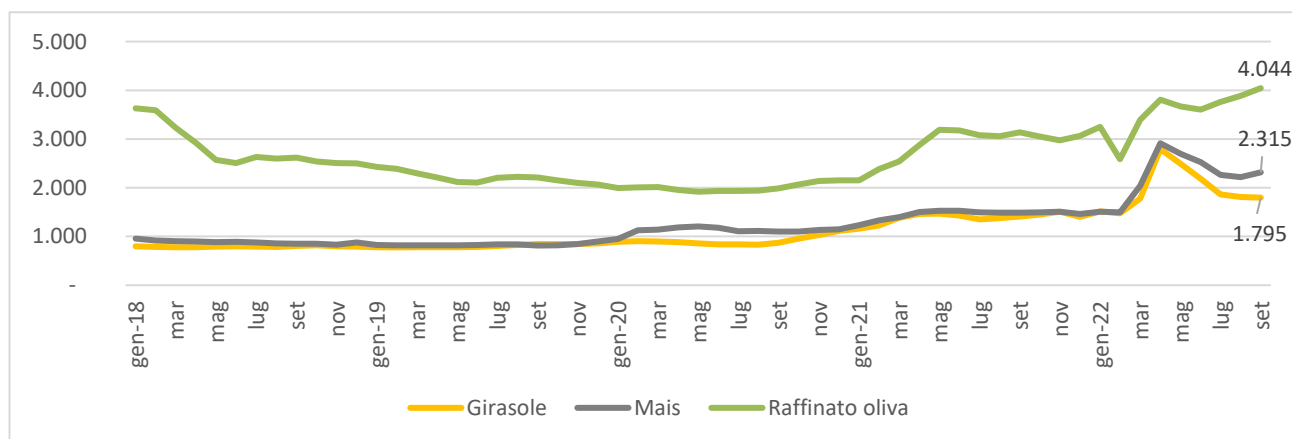
Fonte: ISMEA su dati COMTRADE-ITC; *provvisorio

IL MERCATO ITALIANO

I prezzi all'ingrosso degli oli di semi e dei raffinati di oliva

In un mercato che funziona ormai come un sistema di vasi comunicanti non si può parlare di olio di oliva senza considerare un'altra fetta altrettanto importante del mondo "grassi vegetali" che è quello degli oli di semi che stanno subendo da qualche mese importanti tensioni al rialzo a causa del conflitto in Ucraina. La guerra, infatti, ha contribuito ad alimentare una spirale inflattiva che ha coinvolto molti prodotti agricoli, come ad esempio mais e soia sui quali pesa anche la crescente domanda cinese, sostenendo i prezzi degli oli di semi e dei raffinati di oliva che già da luglio 2021 avevano mostrato tensioni al rialzo.

I prezzi all'ingrosso degli oli di semi e del raffinato di oliva (euro/tonnellate)



Fonte: ISMEA; prezzi all'ingrosso, merce in cisterna, franco partenza raffineria; settembre limitato alla prima settimana.



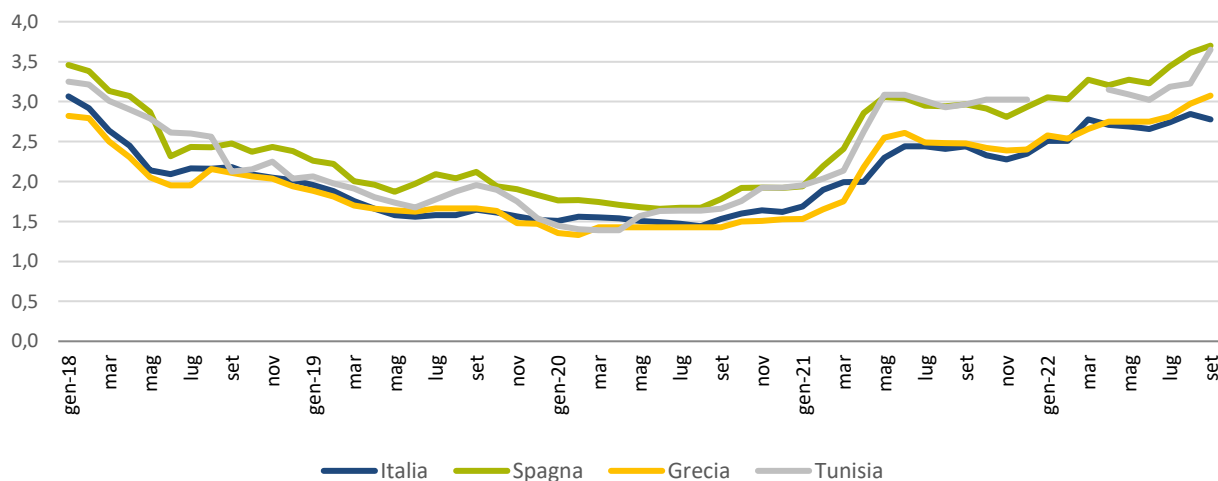
Allo scoppio della guerra, quasi tutte le aziende ucraine hanno invocato lo stato di emergenza perché non potevano far fronte alle consegne a causa dell'inagibilità dei porti. Di fronte all'impossibilità di approvvigionamento, la domanda dell'industria alimentare - canale di sbocco fondamentale per l'olio di semi - è rimasta sostanzialmente costante, per cui i prezzi sia dell'olio di girasole sia di mais sono schizzati trascinando al rialzo anche i prezzi di prodotti succedanei che in qualche modo andavano a sostituirli. In tale situazione, la domanda si è spostata altrove anche se probabilmente i prodotti succedanei non basteranno a colmare la mancanza di prodotto proveniente dall'area del conflitto. Si torna a parlare di olio di palma e dell'olio di colza.

Dopo l'impennata primaverile dei prezzi all'ingrosso degli oli di semi, girasole e mais in particolare, in estate si è registrato un'inversione di tendenza sebbene i listini restino ben al di sopra dei livelli pre-conflitto. Continuano a crescere, invece, le quotazioni del raffinato di oliva che nella prima settimana di settembre ha superato la soglia dei 4.000 euro a tonnellata con una crescita di oltre il 50% rispetto a febbraio 2022.

I prezzi alla produzione e confronto con i principali Paesi competitor

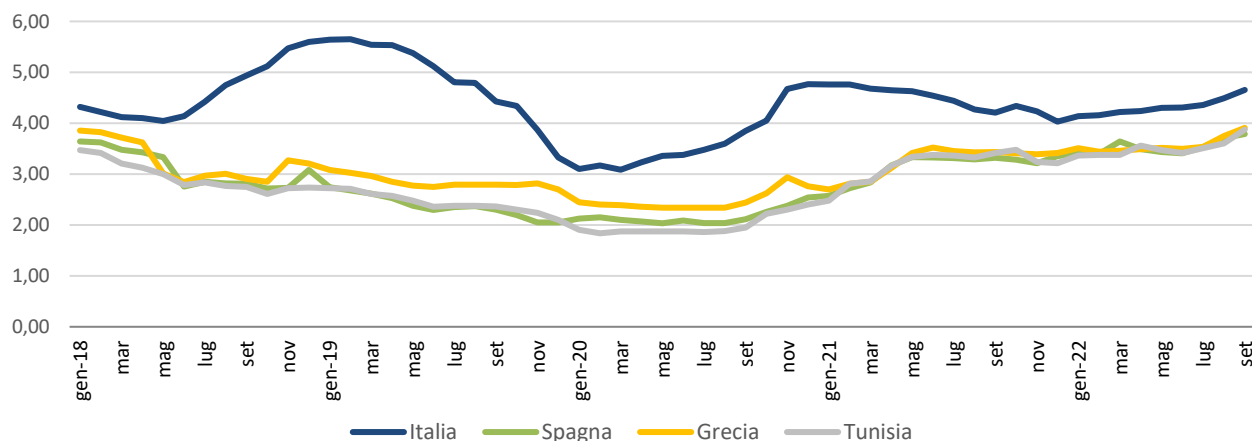
Tensioni al rialzo si rilevano anche nel mercato alla produzione degli oli di pressione e in particolar modo del lampante, tradizionale prodotto benchmark del settore dell'olio di oliva. Il lampante iberico, infatti, ha mostrato importanti aumenti in concomitanza proprio con l'inizio della guerra, con una dinamica sostanzialmente crescente dei prezzi anche nei mesi successivi per arrivare, nella prima settimana di settembre, a 3,70 euro al chilo, seguito dal lampante tunisino a 3,65 euro al chilo. Sopra i 3 euro al chilo anche il prodotto greco mentre quello italiano si attesta a 2,78 euro al chilo. In generale, comunque, sia in Spagna che negli altri tre player mondiali i listini del lampante nei primi nove mesi del 2022 hanno segnato aumenti di oltre il 23% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I prezzi internazionali alla produzione dell'olio lampante (euro/chilo)



Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza frantoio; settembre limitato alla prima settimana.

Il prezzo internazionale alla produzione dell'olio extravergine in Italia e nei principali competitor (euro/chilo)



Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza frantoio; settembre limitato alla prima settimana.



Il segmento dell'extravergine, proprio per le sue caratteristiche qualitative che lo allontanano dalla categoria "commodity", ha risentito meno delle dinamiche degli oli di semi anche se, nel complesso, nei primi nove mesi del 2022, ha mostrato incrementi significativi in tutti i principali Paesi produttori ad esclusione proprio dell'Italia, dove a pesare è stata soprattutto la maggior produzione della campagna che sta per terminare e i prezzi elevati da cui si partiva. Nel complesso, l'Evo italiano è sceso del 5%, mentre in Spagna è salito del 14% e incrementi del 12% si sono avuti in Grecia e Tunisia.

Sul finire dell'estate, dopo un periodo di calma della domanda e con indicazioni non certo ottimistiche sulla prossima raccolta, il mercato ha mostrato una certa dinamicità e i listini hanno avuto dei ritocchi verso l'alto soprattutto in Spagna, con prezzo medio salito a 3,79 euro al chilo contro i 3,41 di giugno, e in Tunisia dove i prezzi alla produzione si sono attestati a 3,9 euro al chilo.

Anche in Italia si stanno registrando lievi aggiustamenti verso l'alto soprattutto sulle piazze pugliesi, mentre in Calabria si registra una certa rarefazione delle contrattazioni. Questo andamento è dovuto a una leggera ripresa della domanda da parte delle imprese confezionatrici che hanno aggiustando il riassortimento in vista della fine della campagna in corso. La richiesta è concentrata soprattutto su oli al di sopra di un livello minimo qualitativo.

In tema di qualità, spostando l'attenzione sulle IG, si evidenzia che nei primi nove mesi del 2022 si sono registrate tendenze flessive anche se, come tradizione, ci sono molti distinguo. I listini sono scesi soprattutto in Puglia, parallelamente a quanto accaduto per il prodotto convenzionale. I prezzi della Dop Terre di Bari e della Dop Daunia sono diminuiti del 10% rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre in Sicilia i prezzi dell'Igp sono scesi dell'8%. Di contro, nel Centro-Nord, dove la produzione è risultata decisamente inferiore rispetto all'anno precedente, si sono avuti dei rialzi dei prezzi anche piuttosto consistenti come nel caso della Dop Riviera Ligure (+16%) o dell'IGP Toscano (+8%).

La dinamica dei prezzi dei mezzi di produzione

Altro elemento sempre al centro delle preoccupazioni degli operatori è quello relativo ai costi di produzione le cui dinamiche assumono connotati di incertezza che non aiutano la programmazione né della produzione nella fase agricola, né nelle fasi più a valle.

Già sul finire del 2021 tutti i settori produttivi hanno dovuto fare i conti con una congiuntura negativa che ha superato qualsiasi pessimistica aspettativa. Lo scenario per il 2022 si è poi drammaticamente aggravato con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. La messa fuori uso dei porti sul Mar Nero, le tensioni politiche e le sanzioni comminate alla Russia hanno ulteriormente destabilizzato il mercato delle commodity agricole e degli input produttivi come petrolio, gas e fertilizzanti, con fenomeni speculativi che in tutte queste incertezze hanno trovato un florido terreno di coltura. Ed ecco che i costi sono tornati prepotentemente a far parlare di sé e Ismea, che già da tempo monitora l'impatto della crisi internazionale dei prezzi sulle singole voci di spesa nel settore primario nazionale, ha realizzato uno studio ad hoc proprio per evidenziarne la portata².

L'aumento dei costi ha coinvolto tutte le filiere e, nell'ambito delle stesse filiere, tutti gli anelli di cui sono composte: dalla produzione dei mezzi tecnici al consumatore finale, cui peraltro una quota importante del proprio reddito è stata "distratta" verso il pagamento degli incrementi notevoli di spese prioritarie come le bollette e il pieno dell'auto, proprio mentre l'inflazione è andata a interessare gran parte dei beni alimentari.

Per l'aggregato delle colture vegetali si registra nel primo semestre 2022 un aggravio dei costi sostenuti dagli agricoltori del 24% su base annua (dopo il + 6% del 2021). I rincari, guidati dagli incrementi record dell'energia (+50,6%) e dei fertilizzanti (+36,2%), hanno investito tutti i settori seppur con intensità differente.

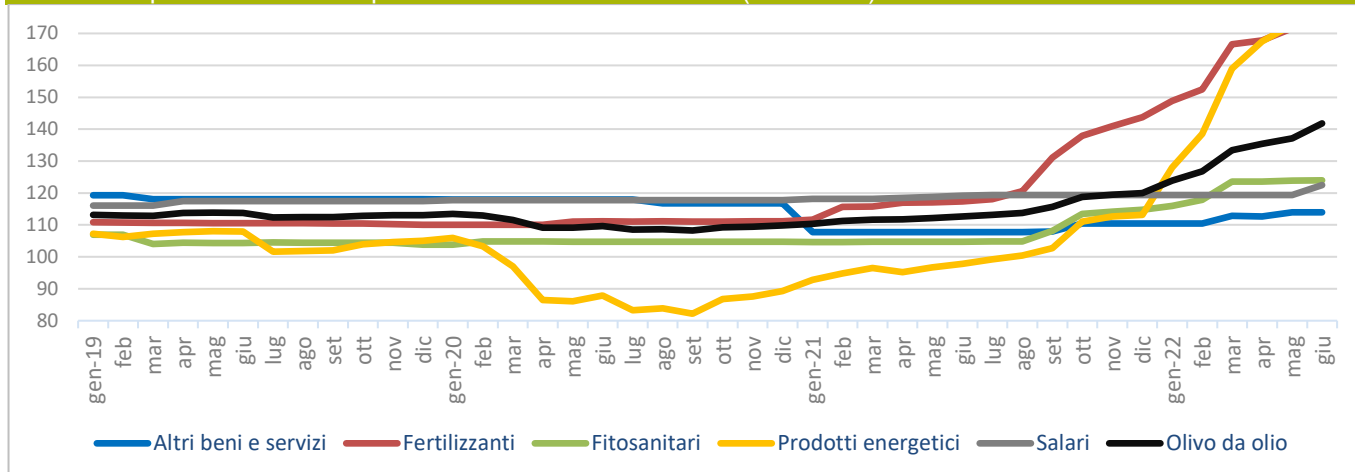
Scendendo nel dettaglio del settore oleario, tenendo conto della fase agricola, si evidenziano incrementi superiori alla media delle coltivazioni nel complesso per le oleaginose e il mais, mentre i costi per l'olivicoltura da olio restano sotto la media, sebbene il +19% rispetto al primo trimestre 2021 non è certo rassicurante.

All'aumento dei costi nella fase agricola vanno poi aggiunti tutti quelli nelle fasi più a valle, a partire dal confezionamento che ha visto incrementi rilevanti del vetro, ad esempio, oltre alla difficoltà di reperirlo.

² "I costi correnti di produzione dell'agricoltura è scaricabile al link <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/Serve-BLOB.php/L/IT/IDPagina/12119>



L'indice dei prezzi dei mezzi di produzione nel settore olivicolo (2010=100)

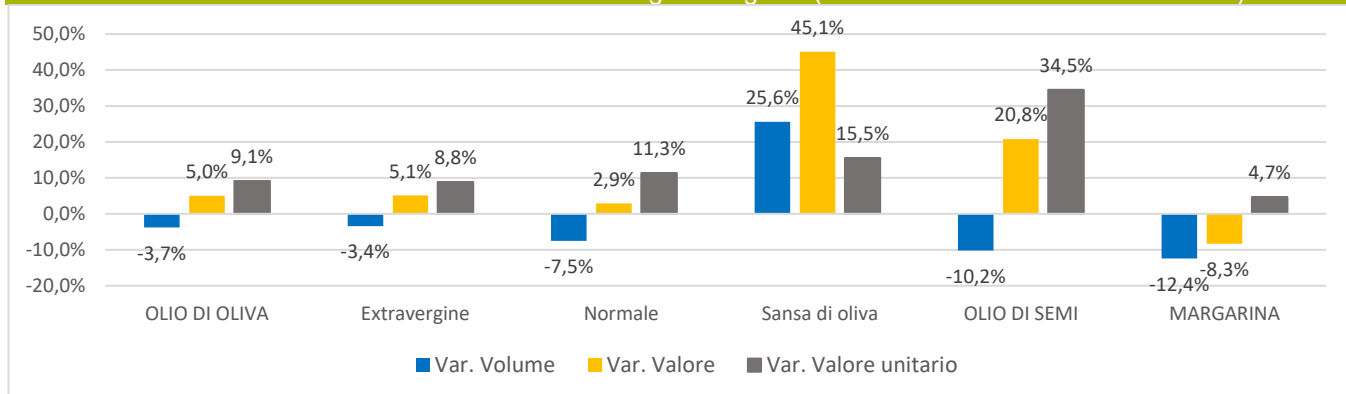


Fonte: Ismea

Gli acquisti presso la Distribuzione Moderna

Nei primi sei mesi del 2022, le vendite presso la GDO hanno rispecchiato in pieno le problematiche sopra descritte rispetto all'aumento dei prezzi sia della materia prima che di altri beni e servizi lungo le altre fasi della filiera. Non stupisce, quindi, se al consumo si osserva una flessione dei volumi acquistati presso i format della Distribuzione moderna a fronte di aumenti dei prezzi unitari di vendita dei diversi prodotti.

Tendenza delle vendite nella Distribuzione Moderna degli oli vegetali (I semestre 2022 vs I semestre 2021)



Fonte: Ismea/Nielsen BD MKT

In merito ai volumi c'è anche da sottolineare che la fine delle restrizioni dovute alla pandemia hanno riportato le persone a mangiare fuori casa e questo ha ridotto, per forza di cose, gli acquisti domestici.

La riduzione dei volumi accompagnata dall'incremento dei prezzi è comune a quasi tutti i segmenti del comparto in esame con gli oli di semi che mostrano il maggiore differenziale tra la variazione negativa dei quantitativi e quella positiva relativa ai prezzi. Unica eccezione è l'olio di sansa che mostra invece tutte variazioni positive, ma il peso di questo prodotto nel paniere degli acquisti è molto limitato.

Una nota positiva è relativa anche all'olio extravergine la cui flessione negativa nei volumi venduti (-3,5%) è al di sotto sia della media del comparto "grassi vegetali" (-7,5%) che dell'insieme degli oli di oliva (-3,7%).

Il commercio con l'estero dell'Italia

Anche i dati sul commercio con l'estero sono emblematici di questa anomala situazione. Secondo le elaborazioni Ismea su dati Istat, infatti, l'import di olio di oliva e sansa nei primi cinque mesi del 2022 è sceso in volume del 4% a fronte di un +21% degli esborsi. Tra i principali Paesi fornitori si segnala il +8% in volume della Spagna a fronte della flessione di quelli greci (-37%) e tunisini (-20%). Di contro, si evidenzia il +73% della domanda italiana di olio portoghese.

Analogamente, nello stesso periodo in esame, le esportazioni nazionali sono cresciute del 4% con un incremento degli



introiti del 23%. Tendenze opposte per i due principali clienti: gli Usa hanno diminuito del 4% le proprie richieste di olio proveniente dall'Italia, mentre in Germania si registra una crescita del 7%. In aumento, invece, il valore in entrambi i Paesi.

Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa

	TONNELLATE			MIGLIAIA DI EURO		
	Gen-Mag 21	Gen-Mag22	Var%	Gen-Mag 21	Gen-Mag22	Var%
OLIO DI OLIVA	153.208	158.482	3,4%	619.459	752.567	21,5%
Extravergine	126.840	129.396	2,0%	529.776	630.600	19,0%
Vergine	1.546	694	-55,1%	7.149	3.050	-57,3%
Lampante	962	140	-85,4%	3.487	545	-84,4%
Raffinato	23.860	28.251	18,4%	79.047	118.372	49,7%
OLIO DI SANSÀ	17.630	18.661	5,8%	27.923	43.218	54,8%
Greggio	13.241	7.628	-127,9%	23.850	13.562	-43,1%
Raffinato	4.389	11.033	3,9%	4.073	29.656	628,1%
TOTALE	170.838	177.143	3,7%	647.381	795.785	22,9%

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Importazioni italiane di olio di oliva e sansa

	TONNELLATE			MIGLIAIA DI EURO		
	Gen-Mag 21	Gen-Mag22	Var%	Gen-Mag 21	Gen-Mag22	Var%
OLIO DI OLIVA	273.594	265.792	-2,9%	741.556	890.274	20,1%
Extravergine	228.893	213.369	-6,8%	644.722	733.555	13,8%
Vergine	22.138	24.159	9,1%	48.800	71.549	46,6%
Lampante	4.779	4.405	-7,8%	11.083	13.468	21,5%
Raffinato	17.784	23.860	34,2%	36.950	71.703	94,1%
OLIO DI SANSÀ	25.149	21.458	-14,7%	23.609	35.778	51,5%
Greggio	9.109	12.952	24,0%	9.657	20.523	112,5%
Raffinato	16.040	8.506	-2,5%	13.952	15.255	9,3%
TOTALE	298.742	287.250	-3,8%	765.165	926.052	21,0%

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Le aspettative degli operatori

A pesare in questo momento della stagione gli operatori appaiono particolarmente in allarme sia sul fronte agricolo, in merito alla prossima raccolta, sia nelle fasi successive della filiera dove il focus è l'aumento dei costi produttivi.

Pur essendo ancora presto per delineare delle previsioni solide, ci sono molti timori perché molte aree olivicole del Paese non sono irrigue e anche in aree dove l'irrigazione di soccorso è una pratica consueta, la preoccupazione è la capacità degli invasi e dei pozzi, già praticamente al limite dopo mesi senza piogge.

Rispetto ai rincari e alle difficoltà di approvvigionamento che le aziende stanno fronteggiando, il clima di fiducia rilevato dall'Ismea evidenzia un brusco calo della fiducia degli operatori, con un pessimismo più marcato da parte delle aziende agricole, rispetto alle industrie.

Al di là di tutte le difficoltà esposte, c'è la consapevolezza da parte degli operatori che tutto questo aumento dei costi



difficilmente potrà essere traslato a valle della filiera, perché i consumatori già ora stanno vedendo eroso il proprio potere di acquisto.

APPENDICE STATISTICA: LA PRODUZIONE PROVINCIALE ITALIANA 2021/22

La produzione provinciale italiana di olive e olio nella campagna 2021/22

PROVINCIA	Numero frantoi	Olio prodotto (t)	Olive molite (t)
CHIETI	159	5.994	47.339
L'AQUILA	11	185	1.321
PESCARA	82	3.008	22.571
TERAMO	68	1.850	14.387
ABRUZZO	320	11.037	85.619
MATERA	61	2.768	18.989
POTENZA	61	3.152	22.561
BASILICATA	122	5.919	41.550
CATANZARO	165	153.837	889.364
COSENZA	245	13.102	86.996
CROTONE	82	5.170	29.917
REGGIO DI CALABRIA	185	6.194	38.448
VIBO VALENTIA	62	1.734	11.698
CALABRIA	739	44.792	274.544
AVELLINO	45	1.435	10.488
BENEVENTO	74	1.996	16.554
CASERTA	41	1.133	9.155
NAPOLI	25	722	5.147
SALERNO	147	5.567	38.514
CAMPANIA	332	10.853	79.858
BOLOGNA	1	25	180
FORLI' - CESENA	13	259	1.908
MODENA	3	1	7
PIACENZA	1	1	4
RAVENNA	5	72	566
RIMINI	20	807	6.028
EMILIA ROMAGNA	43	1.165	8.693
PORDENONE	1	0	4
TRIESTE	5	50	382
UDINE	4	24	142
FRIULI VENEZIA GIULIA	10	74	527
FROSINONE	73	1.704	12.612
LATINA	44	2.919	20.471
RIETI	42	1.378	9.276
ROMA	70	3.574	25.908
VITERBO	80	2.590	19.965
LAZIO	309	12.166	88.232



GENOVA	10	186	1.220
IMPERIA	78	1.019	5.152
LA SPEZIA	12	200	1.421
SAVONA	36	111	627
LIGURIA	136	1.517	8.421
BERGAMO	1	2	17
BRESCIA	19	150	1.209
COMO	1	2	13
LECCO	1	3	28
MANTOVA	1	1	10
PAVIA	1	0	0
LOMBARDIA	24	157	1.277
ANCONA	35	943	7.156
ASCOLI PICENO	35	664	5.383
FERMO	26	749	5.900
MACERATA	43	911	7.037
PESARO E URBINO	21	414	3.299
MARCHE	160	3.682	28.775
CAMPOBASSO	82	2.854	22.133
ISERNIA	19	304	1.929
MOLISE	101	3.158	24.062
ALESSANDRIA	2	1	10
TORINO	3	8	70
VERCELLI	1	1	9
PIEMONTE	6	10	90
BARI	216	67.865	431.105
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	75	58.878	373.070
BRINDISI	128	21.511	146.937
FOGGIA	131	18.962	134.569
LECCE	128	3.415	26.327
TARANTO	88	6.775	50.205
PUGLIA	766	177.407	1.162.213
CAGLIARI	4	104	723
NUORO	21	448	3.265
ORISTANO	21	578	3.895
SASSARI	30	1.721	11.291
SUD SARDEGNA	34	762	5.037
SARDEGNA	110	3.613	24.211
AGRIGENTO	107	13.811	93.381
CALTANISSETTA	47	1.502	10.866
CATANIA	65	2.531	21.329
ENNA	42	1.236	9.506
MESSINA	104	1.578	11.808
PALERMO	118	6.232	45.227
RAGUSA	31	1.819	15.468
SIRACUSA	37	1.097	9.640
TRAPANI	67	9.062	64.213
SICILIA	618	38.870	281.438
AREZZO	43	545	3.663
FIRENZE	82	2.665	18.368
GROSSETO	77	3.151	21.151
LIVORNO	35	1.624	10.781
LUCCA	25	461	3.314
MASSA - CARRARA	9	232	1.876
PISA	34	826	5.722
PISTOIA	25	249	1.788
PRATO	8	121	786



SIENA	55	1.044	7.116
TOSCANA	393	10.918	74.565
TRENTO	5	90	941
TRENTINO ALTO ADIGE	5	90	941
PERUGIA	148	2.107	14.718
TERNI	59	1.071	7.062
UMBRIA	207	3.178	21.780
PADOVA	5	62	490
TREVISO	5	22	154
VERONA	29	289	2.159
VICENZA	8	47	349
VENETO	47	420	3.151
TOTALE	4.448	329.026	2.209.947

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati AGEA



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Tiziana Sarnari
Contatti	t.sarnari@ismea.it redazione@ismea.it